

Mercoledì 17 Maggio > Mercoledì della V settimana di Pasqua

(Feria - Bianco)

At 15,1-6 Sal 121 Gv 15,1-8: *Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.*

Gli Atti oggi ci danno conto della cosiddetta e nota controversia di Antiochia, da cui scaturisce l'esigenza del primo concilio degli apostoli a Gerusalemme: momento in cui tutti loro si radunano per pregare e discernere insieme nello Spirito se sia necessario o meno imporre il passaggio per il rito della circoncisione ai pagani che chiedono di divenire cristiani.

Nel brano di oggi ci fermiamo sulla soglia di questa riunione, prima della decisione. Si avviano le riunioni apostoliche, che lungo il tempo diverranno dei vescovi e poi ai nostri giorni vengono aperte anche all'ascolto di presbiteri, diaconi, battezzati laici fortemente vivi e maturi nella vita della Chiesa. Quello che appare fondamentale è che le decisioni nella Chiesa si assumono entrando in un percorso comune, presieduto dal Vescovo di Roma - allora da Pietro con Giacomo a Gerusalemme - con tutti i vescovi intorno, in cui il discernimento venga operato nella luce della preghiera, illuminata dalla Parola di Dio che è *lampada per i nostri passi* (Sal 118,105) e dallo Spirito Santo. Il discepolo di Gesù in materia di fede può parlare, ma sempre dopo aver invocato lo Spirito, essersi aperto ad accoglierlo e pregato a lungo, personalmente e insieme. Il parlare del discepolo di Gesù deve poi privilegiare il "sì, sì, no, no, perché il di più viene dal maligno" (Mt 5,37). **Ci vuole grande prudenza e cura, nessuna faciloneria sciatta, nessuna conformità con il linguaggio di questo mondo, attenzione a minare la comunione, a squalificare chi presiede nella carità e a tranciare giudizi di qualsiasi tipo.** Il sigillo dello Spirito Santo nelle parole umane coincide con quanto descritto da Paolo: "Il frutto dello Spirito è: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza e Dominio di sé" (Gal 5,22). Le parole di chi parla in Gesù, per essere tali, devono riflettere, irradiare e diffondere il profumo di questi segni distintivi inequivocabili. **La chiave per tutto questo ce la fornisce Gesù con la parabola della vera vite: Gesù è la vite vera e noi discepoli siamo i suoi tralci.** Nella parabola precedente Giovanni ci ha trasmesso un'immagine dolcissima, che veicola la tenera fiducia delle pecore nel loro pastore (Gv 10); ma qui non siamo più posti soltanto dietro di lui, ma anche dentro di lui, innestati in lui, suggendo la stessa linfa vitale, con il Padre che si prende cura della vite potando i tralci perché portino maggiore frutto. Qui si tocca la stessa profondità dell'immagine del Corpo, con Gesù capo e noi sue membra vive: qui respiriamo la stessa vita. Per questo la vita di Dio in noi, con la pace e l'amore che effonde pur nella chiarezza e senza patteggiamenti col male, è la firma nel nostro operare.

La Liturgia di [Mercoledì 17 Maggio 2017](#)

=====

Mercoledì della V settimana di Pasqua

=====

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Della tua lode sia piena la mia bocca,
perché io possa cantare;
esulteranno, a te cantando,
le mie labbra. Alleluia.

Colletta

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia,
volgi verso di te i nostri cuori:
tu che ci hai liberato dalle tenebre
con il dono della fede,
non permettere che ci separiamo da te,
luce di verità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (At 15,1-6)

Fu stabilito che salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva

compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circondarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 121*)

Rit: Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Canto al Vangelo (*Gv 15,4.5*)

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO (*Gv 15,1-8*)

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Dio nostro Padre è glorificato quando noi portiamo molto frutto. Preghiamolo per noi e per gli altri, dicendo:
Rendici veri discepoli di Cristo , o Padre.

- Per la Chiesa, perchè, innestata vitalmente in Cristo, fondi la sua efficacia pastorale non sui mezzi umani, ma sulla preghiera e sulla via interiore. Preghiamo.
- Per tutte le comunità che sono in difficoltà di dialogo, perchè risolvano i loro problemi o conflitti con lo stile apostolico. Preghiamo.
- Per il popolo ebraico, che ancora è in ricerca del Messia e del compimento delle Scritture, perchè sia illuminato dalla grazia dello Spirito di Cristo. Preghiamo.
- Per i credenti di tutte le Chiese, perchè sappiano custodire le parole di Cristo accettando anche le potature necessarie, per attuare l'unità della fede. Preghiamo.
- Per noi che siamo impegnati nell'edificazione del regno di Dio, perchè misuriamo la fecondità della nostra azione sulla comunione reale con il Cristo. Preghiamo.
- Per chi ha rotto con la Chiesa. Preghiamo.
- Per i giovani scappati da casa. Preghiamo.

O Padre, che continui ad agire sempre su di noi perchè siamo tralci innestati più intimamente alla vera vite del tuo Cristo, Fa' che non ci sottraiamo mai alle purificazioni necessarie per una maggiore fecondità nel bene. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che in questi santi misteri

compi l'opera della nostra redenzione,
fa' che questa celebrazione pasquale
sia per noi fonte di perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Accogli, o Padre, questo sacrificio di lode,
e fa' che sperimentiamo la forza liberatrice
della risurrezione del Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO PASQUALE V

Cristo sacerdote e vittima

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
Offrendo il suo corpo sulla croce,
diede compimento ai sacrifici antichi,
e donandosi per la nostra redenzione
divenne altare, vittima e sacerdote.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce;
ci ha redenti col suo sangue. Alleluia.

Oppure:

"In questo è glorificato il Padre mio:
che diventiate miei discepoli
e portiate molto frutto". Alleluia. (Gv 15,8)

Pregheira dopo la comunione

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere:
la partecipazione al mistero della redenzione
ci dia l'aiuto per la vita presente

e ci ottenga la felicità eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:
Signore Dio nostro,
che ci hai donato come cibo spirituale
il sacrificio a te offerto in rendimento di grazie,
trasformaci con la potenza del tuo Spirito,
perché possiamo servirti con rinnovato entusiasmo,
e sperimentare ancora i tuoi benefici.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

In molte regioni, nel mondo attuale, il cristiano è ormai una figura d'eccezione. Anche nei paesi tradizionalmente cattolici il credente si trova immerso nel materialismo e nel laicismo che minacciano l'annientamento della vita dello Spirito.

Abbandonati a noi stessi, ci perdiamo, intimoriti da forze che sembrano sempre più grandi e imperiose.

La situazione della Chiesa delle origini non era però diversa. Eppure i primi cristiani, al seguito di un gruppo di pescatori della Galilea, privi di potere in quanto alle cose del mondo, ma riempiti della forza dello Spirito, "vennero, videro e vinsero" l'Impero Romano.

Contando solo sui propri mezzi, non potevano far nulla, ma uniti a Cristo, come i tralci alla vite, produssero frutti in abbondanza.

Ogni credente è chiamato a fare lo stesso: a sentirsi pronto ad essere sfronato dal vignaiolo, cioè dal Padre. In altre parole, per dare frutti dobbiamo essere disposti a soffrire, per esempio andando contro le mode imperanti, rispettando i nostri principi cristiani negli affari, restando fedeli nel matrimonio, sopportando ogni tipo di discriminazione derivante dal professare pubblicamente la nostra fede.

Una tale sofferenza purifica il cuore del credente e rafforza la vita di Cristo in noi.